

Caso Regeni: per la prima volta l'Egitto promette piena collaborazione alle indagini

Da ieri, per la prima volta, dopo la telefonata tra il presidente **Al-Sisi** ed il premier **Conte**, "l'Egitto coopererà pienamente con le controparti italiane nelle indagini, cercando di giungere alla verità" sul caso di **Giulio Regeni**. Lo riferisce il portavoce della presidenza egiziana, l'ambasciatore **Radi**.

I pm di Roma che indagano **dal 2016** sull'uccisione di Regeni (ricercatore italiano), ritrovato senza vita lungo l'autostrada nel deserto, tra la capitale egiziana ed Alessandria, notificheranno la chiusura dell'inchiesta entro il 4 dicembre, termine previsto dalla legge. I sospettati del sequestro e dell'omicidio del giovane italiano sono **5 agenti della National Security egiziana**. L'Egitto non ha ancora comunicato il domicilio degli indagati, una protezione che adesso dovrà fare i conti con la chiusura delle indagini da parte dei pm romani. Per i 5 agenti verrà chiesto il processo con l'accusa di omicidio, che si celebrerà anche in caso di mancata collaborazione da parte del Cairo. L'**ultima occasione** per collaborare, per il presidente Al-Sisi che ha sempre proclamato la massima disponibilità, dimostrando, nei fatti, l'esatto opposto.